

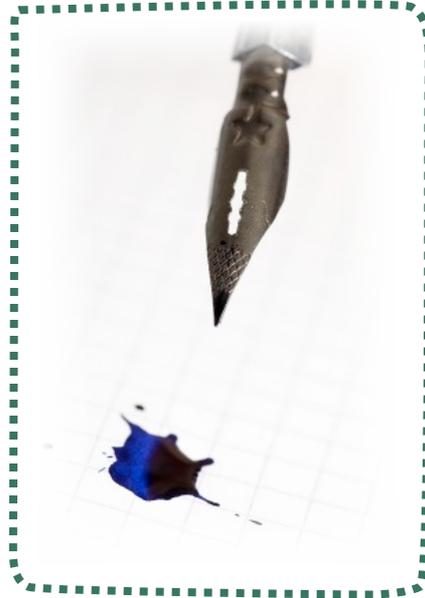
# QUADRA

alternative dispute resolution

*IL MODELLO TRASFORMATIVO*

---

DI  
ELISABETTA ZECCA



Il modello trasformativo di mediazione, così come teorizzato e diffuso negli Stati Uniti grazie soprattutto agli impulsi di Joseph Folger e Baruch Bush, viene praticato in Italia da ADR QUADRA a partire dal 2009 in tutte le procedure di mediazione civile e commerciale, con altissimi tassi di soddisfazione delle parti coinvolte. Nel libro “*The Promise of Mediation*” (1994, 2005), Bush e Folger analizzano la letteratura di settore ed evidenziano come vi siano diversi scopi che i vari autori ritengono di perseguire attraverso la mediazione, e come ovviamente le diverse finalità influenzino la pratica. Emerge che l’idea più diffusa sugli obiettivi della mediazione sia quella di un’attività diretta alla ricerca di soluzioni creative dei conflitti nelle quali le parti possano trovare un accordo che soddisfi il più possibile i

propri bisogni, in un’ottica *win-win*. In questo modello tradizionale il mediatore mantiene una funzione di guida delle parti e di controllo del procedimento, pur ponendosi in un contesto di informalità e flessibilità. Il mediatore con approccio trasformativo intende invece favorire una trasformazione della relazione, dalla dinamica negativa e distruttiva che caratterizza la spirale del conflitto verso una possibile inversione di rotta in una dinamica costruttiva e creativa. La sua attenzione resta concentrata esclusivamente nel sostenere le parti, per mezzo di specifiche tecniche, verso una maggiore consapevolezza della situazione e degli obiettivi di ciascuno, il rafforzamento della capacità decisionale e la responsabilizzazione, la comprensione ed il riconoscimento della prospettiva dell’altra parte. In quest’ottica, il mediatore segue

l'interazione conflittuale senza porsi come guida neppure riguardo al procedimento; lascia quindi alle parti la massima libertà di scegliere e modificare, non solo l'oggetto della discussione, ma anche le modalità, la forma, i tempi, ogni aspetto. Il fatto che la responsabilità della gestione della controversia sia integralmente restituita alle parti facilita l'attivazione di tutte le risorse personali per il superamento dei sentimenti di alienazione che accompagnano il conflitto (chiusura, debolezza, diffidenza, forza distruttiva, ostilità), lasciando pian piano riemergere il desiderio e la naturale capacità di interagire costruttivamente. Con buona probabilità la trasformazione della relazione porta con sé anche il risultato di un accordo profondamente condiviso e duraturo (infatti il tasso di risoluzione dei conflitti in termini di accordo raggiunto si attesta per ADR QUADRA all'83%), ma questo non è mai l'obiettivo privilegiato dal mediatore, perché le parti potrebbero eventualmente anche raggiungere la consapevole decisione di non voler risolvere la controversia, per esempio per portarla davanti ad un giudice o un arbitro o mantenerla viva nel futuro. Il presupposto è che nessuno, dall'esterno, possa realmente giungere a

comprendere a fondo la storia, la dinamica e le motivazioni del conflitto: solo le parti hanno dentro di sé la profonda conoscenza della situazione e possono attivare la personale capacità di individuare l'esito migliore possibile, se sostenute nelle proprie risorse interne e lasciate libere di scegliere. Anche nel caso in cui la mediazione sia condotta con l'assistenza degli avvocati, l'obiettivo resta il medesimo nei confronti di tutti i partecipanti, nei diversi ruoli e rapporti reciproci. L'essenza di questo tipo di lavoro presuppone la capacità del mediatore di mantenere un atteggiamento interiore di totale rinuncia ad ogni forma di direttività. Anche per questo motivo, la proposta trasformativa perde efficacia se "mescolata" con altre modalità operative. L'ISCT, "*Institute for the Study of Conflict Transformation*", con sede a Philadelphia, approfondisce gli studi sull'efficacia del modello, ne diffonde la formazione e promuove la connessione tra tutti coloro che operano in quest'ottica. Il 10 e 11 giugno 2013 si svolgerà a Roma la seconda Conferenza annuale sulla mediazione trasformativa, organizzata dall'ISTC con ADR QUADRA, uno dei pochi Centri di Formazione che in Europa sono certificati dall'Istituto americano.

**A cura  
dell'Avv. Elisabetta Zecca**